IL GIORNO DELL'ASCOLTO

DIOCESI DI CREMONA

IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B
20 dicembre 2026

Vangelo (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO
Nel brano dell'annunciazione l'angelo Gabriele prende per tre volte la parola e si rivolge a Maria. Sono tre parole che ci aiutano a entrare nel mistero del Natale, ma anche a prepararci, in questi giorni, a vivere il sacramento della riconciliazione. Tre parole che possono accompagnare il nostro incontro con la misericordia di Dio.
«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Il saluto dell'angelo è sorprendente. Maria viene chiamata «piena di grazia»: è una donna raggiunta e colmata dall'amore di Dio. La ragione della gioia che le viene annunciata è racchiusa in poche parole: «Il Signore è con te». Non è Maria a dover fare qualcosa per meritare la presenza di Dio: è Dio che le si fa vicino, che prende l'iniziativa e che la raggiunge con la sua grazia. Queste parole sono rivolte a noi e alle nostre comunità. Possiamo sentirle risuonare ogni volta che ci accostiamo al perdono di Dio: il Signore è con noi! Troppo spesso pensiamo che la Confessione consista nel nostro andare a Dio a capo chino, portando il peso dei nostri peccati e delle nostre mancanze. Ma non siamo anzitutto noi che torniamo al Signore: è Lui che viene a visitarci, a colmarci della sua grazia, a rallegrarci con la sua gioia. Confessarsi è dare al Padre la gioia di rialzarci. Al centro di ciò che vivremo ci saranno anche i nostri peccati, certo, ma non sono loro il centro. Il centro è il suo perdono! Proviamo a immaginare che cosa accadrebbe se al centro del Sacramento ci fossero i nostri peccati: dipenderebbe quasi tutto da noi, dal nostro pentimento, dai nostri sforzi, dai nostri impegni. Invece no: al centro c'è Lui, che ci ama, ci libera e ci rimette in piedi. Come Chiesa non dobbiamo avere paura di restituire il primato alla grazia.
«Non temere» (Lc 1,30). Maria rimane turbata dalle parole dell'angelo e si domanda quale sia il significato di quel saluto. L'annuncio di Dio la sorprende e la mette in movimento, apre davanti a lei una strada che ancora non conosce. Per questo l'angelo la rassicura: «Non temere». È un messaggio chiaro e consolante: quando la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio. Anche nelle nostre comunità cristiane c'è bisogno di ascoltare nuovamente questo invito. A volte sono proprio la paura dei propri peccati, il peso del passato, le ferite che non si rimarginano e le continue cadute a generare scoraggiamento e a far smarrire la speranza. Si può arrivare a pensare che non ci sia più niente da fare, che certi errori siano troppo grandi o che non sia possibile cambiare davvero. Ma la Parola oggi ci raggiunge con un annuncio di fiducia: non temere! Dio

conosce le nostre debolezze ed è più grande dei nostri sbagli. Dio è più grande dei nostri peccati, è molto più grande! Non bisogna permettere che la paura, la vergogna o la delusione tengano lontano dal suo perdono. Il Signore non ci chiede di nascondere le nostre fragilità, né di fingere di essere diversi da quello che siamo. Ci chiede di non tenerle dentro di noi, di non portarle da soli, ma di consegnarle a Lui, di deporle nelle sue mani. Ciò che oggi è motivo di desolazione può diventare, attraverso la sua misericordia, un'opportunità di risurrezione.

«Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35). Per la terza volta l'angelo prende la parola. Maria ha chiesto come potrà accadere ciò che le è stato annunciato e Gabriele le risponde indicando l'opera dello Spirito Santo. È Lui che renderà possibile ciò che umanamente sembra impossibile. Ecco come Dio interviene nella storia: donando il suo stesso Spirito. Non si affida alle sole possibilità umane, ma dona la sua presenza e la sua forza. Anche noi dobbiamo riconoscere che, in ciò che conta davvero, non bastano le nostre forze. Da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno della forza sapiente e mite di Dio, che è lo Spirito Santo. Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza. Quello Spirito che ci dona l'armonia, perché Lui è l'armonia. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio perché il nostro amore è precario e insufficiente. Pensiamo alla nostra vita: quante volte desideriamo cambiare, ma non ci riusciamo? Quante volte promettiamo di non ripetere certi errori e poi ci ritroviamo a commetterli ancora? Quante volte vorremmo amare di più, perdonare, essere pazienti, generosi, attenti agli altri, ma ci scopriamo incapaci? Ecco perché abbiamo bisogno dello Spirito Santo.

Il sacramento della Riconciliazione non è soltanto il luogo in cui consegniamo a Dio il nostro peccato, ma anche il luogo in cui ci apriamo alla sua forza, perché ci renda capaci di vivere in modo nuovo. Tante cose domandiamo al Signore, ma spesso dimentichiamo di chiedergli ciò che è più importante e che Lui desidera donarci: lo Spirito Santo, cioè la forza per amare. Prepariamoci al Natale chiedendo proprio questo dono: non soltanto un cuore perdonato, ma un cuore trasformato dall'amore di Dio.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Tra le tre parole dell'angelo a Maria – «Rallegrati», «Non temere», «Lo Spirito Santo scenderà su di te» – quale sentiamo più vicina alla nostra vita e al cammino della nostra comunità in questo momento? Perché?

In vista del Natale e del sacramento della riconciliazione, che cosa siamo chiamati a consegnare al Signore e quale cambiamento concreto sentiamo di dover chiedere al suo Spirito per imparare ad amare di più?

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili poni la tua dimora, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché, sull'esempio di Maria, accolga il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegni all'attesa delle genti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.